

è cattiva consigliera. Vi date l'aria di volpi, o signori, e non vi accorgete che la festa è d'asino.

Se così non fosse, non sareste al governo.

I turni di servizio ferroviari vietati dai regolamenti

Il Ministro sbugiardato dal Tribunale di Napoli

Ad una interrogazione dell'on. Cicotti, ripose il ministro, poco tempo fa, che mai nessuno del personale ferroviario aveva fatto un servizio più lungo da quello consentito dai regolamenti.

« Ecco una sentenza del magistrato che sbugiarda il ministro. E' dell'11^a sezione del Tribunale di Napoli, pubblicato il 18 novembre 1910 in causa contro Luigi Cicchetti: »

« ... Dal pubblico dibattimento è risultato che il Cicchetti doveva trovarsi in servizio al passaggio del primo treno del mattino, che partiva da Gragnano alle ore cinque, dopo però aver fatta la visita della linea ferroviaria per una lunghezza e imprevista di circa chilometri, e doveva vigilare sino al passaggio dell'ultimo treno della sera per cui il servizio era continuato dalle ore quattro alle ore ventidue (vedi ritardi maggiori 18 ore di servizio giornalieri n. d. r.) contro il disposto delle norme regolamentari che prescrivono la durata di servizio dei guardiani addetti alla linea ferrata ed il riposo continuativo, che ad essi deve darsi, allo scopo di garantire la regolarità del servizio e di assicurare con un'attenta vigilanza l'integrità personale di loro vita con le ferrovie hanno contratto. L'art. 15 del R. D. 7 novembre 1902 prescrive che « l'orario di servizio ha la durata di 14 ore su 24 » e l'art. seguente dispone che « al personale è assegnato giornalmente un riposo con nudo della durata minima di sette ore, oltre il tempo necessario per andare all'abitazione e ritornarne ». Con l'art. 2 delle disposizioni sulle competenze accessorie approvate con R. D. 22 luglio 1906 n. 417 furono richiamate le disposizioni del regio decreto 7 novembre 1902, ma con l'art. 4 si prescrive che « l'orario normale di servizio deve essere distribuito in modo da lasciare giornalmente ad ogni agente un riposo continuato di almeno otto ore e riducente a sette quando l'abitazione dell'agente dista da un percorso maggiore di 500 metri dal posto, dove egli deve presentarsi per assumere servizio. Osserva che, pur non essendo state rispettate nei riguardi del Cicchetti le norme, tuttavia non può ritenersi discriminatoria la sua responsabilità (che consiste nel fatto di aver lasciato aperto all'arrivo del treno il passaggio a livello contrariamente a quanto prescrivono i regolamenti (i poveri sono si era addormentato) ».

« ... Nel pubblico dibattimento è risultato dalle affermazioni del teste Musolino Luigi, vice brigadiere delle guardie diurne (verbale di udienza), che il Cicchetti avanzò molti reclami per essere inteso intorno al servizio da lui prestato, ma non fu mai ascoltato; si rivolse al sorvegliante della linea, lamentandosi del lavoro eccessivamente pesante ed inestenuante, a cui era sottoposto, ma ebbe da questo la risposta inaffabile riportata nel verbale di udienza, ed infine per richiamare l'attenzione dei suoi superiori sulle sue lagnanze per qualche tempo, in segno di protesta, non riuscì neanche a sua paga dall'Amministrazione. A tale fatto però si provvi' dopo la disgrazia avvenuta nella sera del 13 settembre 1909 in danno dell'Ozianò, poiché come hanno affermato l'imputato ed il teste Maglia Umberto (verbale di udienza) al passaggio al livello, furono messe due persone che si danno il cambio nelle ventiquattro ore... »

Ore si vede anche in che maniera funzionano i congegni amministrativi delle nostre ferrovie, quando ricevono reclami in via gerarchica.

A Napoli

I ferrovieri riuniti sabato scorso in numerosa assemblea deliberarono: « I ferrovieri napoletani intervenuti all'assemblea indetta dal Sindacato Ferroviario: A seguito della discussione nell'attuale condizione dei ferrovieri in rapporto alla intenzione del governo, parlamento e direzione generale; »

« Ritenuto che non è più possibile farsi illusione e sperare ancora sul ravvedimento degli enti succennati, i quali con una ostinata politica ferroviaria a base di sperperi e di sacrifici neglioni e compimento di intransigente d'oro di rendere le condizioni economiche e morali dei ferrovieri, come al cresciuto e crescente costo della vita; »

« Ritenuto ancora, che nessuno, ormai può onestamente negare che i ferrovieri, e per essi il loro sindacato unitario nulla ha trascurato perché si fosse risolta pacificamente la grave questione; »

« Dalberano di far obbligo al Comitato Centrale di attenersi esclusivamente alle richieste contenute nel memoriale, in omaggio alle deliberazioni dell'ultimo congresso; »

« Di proclamare l'attuazione di quelle forme di lotta prevalse col recente referendum, lasciando al Comitato la scelta del tempo; »

« Dichiarano di osservare con la più scrupolosa disciplina qualsiasi azione che fosse deliberata pel trionfo del diritto della giustizia. »

A Taranto

I ferrovieri di Taranto riuniti in affollato comizio la sera del 21 gennaio: « discusso in merito alle conclusioni della Giunta del bilancio circa il progetto di legge dell'on. Saechi; »

« visti in parte frustrati i loro voti e le loro aspirazioni, non essendosi neppure emendato l'articolo 5, con cui si usurpò il diritto dei buoni di viaggio gratuiti che loro compete dacché le ferrovie d'Italia furono costruite; »

« consi della grave situazione in cui li ha spinti la tattica turpinerie di un ministero che con parvenze filantropiche tende perfino a violare il loro contratto di lavoro; »

« dichiarano di essere solidali con i compagni di tutta l'Italia per una pronta, energica azione, qualora alla prossima riapertura del Parlamento fosse ancora ritardata la sistemazione dei loro interessi. »

A Salerno

I ferrovieri di Salerno riuniti in numerosa assemblea la sera del 21 corrente, dopo una ampia discussione, vengono nella decisione di non più sopportare le iniquità della politica governativa, e di impedire con tutti i mezzi che sono a loro disposizione una delusione e sia pure di un giorno alla disoccupazione del materiale; dichiarano ancora una volta la loro piena fiducia al Comitato Centrale ed aspettano il momento di poter dimostrare al mondo civile che i ferrovieri d'Italia non sono uomini da essere trascinati.

A Foggia

A che qui i ferrovieri sono accorsi numerosi a un pubblico comizio indetto dalla locale sezione del S. adotto.

Parlarono applauditissimi e molto efficacemente il pubblicista Eugenio Guarino, il ferroviere Durante ed altri.

Sul banco la piena solidarietà del Comitato Centrale da cui si aspetta la parola di ordine per agire.

Pel vitto e per la casa

L'azione diretta

Un lettera dell'on. Cicotti

Dall'on. Ettore Cicotti riceviamo:

Cari amici, Mi sono giunti di costà una lettera ed un telegramma, senza firma, ma inviati, come si dice, da cittadini del rione Vasto, per sollecitarmi a prender parte all'agitazione contro il rincaro delle pigioni.

Non sapendo a chi, personalmente, rivolgermi per dare una risposta, mi rivolgo a voi perché diate pubblicità a questa lettera; con la quale vorrei, anzitutto far notare che, se l'opera mia fosse stata necessaria ed utile, io non avrei mancato d'intervenire, anche senza aspettare suggerimenti.

E, se non sono intervenuto, è perché, come già parecchie volte ho ripetuto e cercato d'inculcare, i cittadini debbono avvertirsi a non attendere tutto dal deputato e a comprendere dove e come può più utilmente esplicarsi l'opera del deputato e dove bisogna che spieghino la loro azione, soltanto o soprattutto, i cittadini.

E' perfino superfluo ripetere che il vero e concreto modo di risolvere il disagio degli inquilini, è quello di costruire altre case, in quantità meno inadeguata al bisogno della popolazione cresciuta e crescente.

A ciò può e deve sopporre in parte la libera iniziativa privata, in parte quella scorretta e incoraggiata dai vari Enti pubblici, specialmente mediante gli istituti considerati dalle varie leggi sulla casa popolare.

A provocare dal Governo i provvedimenti atti ad agevolare questo compito, io mi sono adoperato e mi adopererò nei termini e secondo l'ideale del mio ufficio.

A sostenere quest'azione e a dare impulso alla stessa iniziativa privata debbono adoperarsi essi, i cittadini, col formare cooperative e col fare pressione sugli Enti pubblici, modificandone anche, a tempo debito, la composizione.

Che se, purt'oppo, il bisogno preme ed è urgente, dovrebbe essere questa un'occasione e una ragione per considerare e deplorare l'inerzia passata — non solo dei governanti e degli amministratori, ma anche propria. E se, intanto, a moderare per momento le pretese esagerate e organizzatrici dei padroni di casa, può giovare, in qualche modo, la protesta e la resistenza; l'una e l'altra saranno tanto più efficaci e giustificate, quanto più saranno spontanee e muoveranno dalla popolazione stessa per impulso e virtù propria.

Coloro i quali credono che il deputato per virtù taumaturgica possa, in questo caso, con la sua volontà e col fatto suo, porre un freno o un rimedio a quelle che sono pure contrattazioni private, s'illudono ed illudono gli altri; e preparano magari l'ambiente a quella energia che ha contribuito a creare questo triste stato di cose e che lo perpetuerebbe.

Dopo ciò, io potrò — se e quando occorra — intervenire a qualche comizio; ma era, prima, necessario spiegare con chiarezza e con franchezza come può essere limitata, specialmente in questo caso, l'opera mia.

Con cordiali saluti credetemi
Potenza, 25-1-911.

Vostro
E. Cicotti

A Palazzo San Giacomo

I nuovi "frondeurs"

Il Consiglio Comunale di Napoli, decisamente si va avviando per una cattiva strada. Non gli bastava l'aver votato, pochi giorni fa, un voto di biasimo, che era tutto un atto di accusa contro i ladroni padroni di casa; ed ecco che una nuova mozione è stata dal Consiglio stesso nella scorsa settimana, in poche battute — quasi una parentesi allegria al problema dello spazzamento — discussa ed approvata. E questa volta, si noti bene, la proposta andava oltre i limiti del potere consentito al Consiglio, perché si riferiva a ciò che il Parlamento stesso dovrebbe e potrebbe fare, per trovare rimedio all'abuso del proprietario di casa, nell'esercizio illecito... delle sue funzioni. Partitopo, continuando di questo passo, noi potremo benissimo goderci, un giorno o l'altro, il gradito spettacolo del marchese Del Carretto e dell'assessore Rodinò nell'atto di ballar la Carmagnola attorno ad un nuovo albero della libertà!

Scherzi a parte, ormai questa faccenda delle case, si vede molto chiaramente, comincia a creare delle ben strane situazioni, non soltanto ai poveri inquilini, bersaglio automatico dai colpi alla cieca, che i signori proprietari tirano allegramente, ma anche a coloro che pur dovrebbero essere immuni da certe preoccupazioni.

Vedete un po' l'egregio consigliere Zampagnone: il giorno in cui la minoranza consiliare presentò il suo voto di biasimo, egli, indubbiamente, dovette sottoporre la sua persona ad un addebiamento di coscienza e di responsabilità tutt'altro che facile. Da una parte restò il rappresentante del popolo, irroso e cruciato per il cattivo trattamento fatto ai propri rappresentanti dai vampiri padroni di casa, e quindi il suo cuore poté battere all'unisono con quello di coloro che gridavano e giuravano morte ai vampiri!

Ma, dall'altra, dovette pure permanere qualche parte della sua personalità che, per disgrazia nostra e fortuna sua, appartiene proprio alla famiglia degli stessi oriani e bisamitani vampiri. E' allora, l'unico mezzo che l'egregio consigliere ha creduto di escogitare, per contentare le sue due individualità viventi e pensanti, fu quello di aumentare il fittone della casa di sua proprietà, con quella stessa facilità con cui aveva biasimato in Consiglio i suoi colleghi del mestiere!

I comizi

L'agitazione contro il caro viveri seguita ininterrotta. Sabato scorso, domenica e giovedì fu uno dei comizi in cui parlò il signor Vasto, Carlo Mito, Oreste Geniale, Stefano, Vito, e altri.

« Anche il Consiglio comunale, su proposta di una minoranza, ha fatto buon viso all'agitazione, invitando il Governo a provvedere.

Grazioso tutto ciò, nevero? Peccato soltanto che il Consiglio comunale non voti troppo spesso tali biasimi, altrimenti il signor Zampagnone potrebbe vedere in poco tempo più che triplicato le sue rendite!.

Ma, rientriamo nell'argomento. Dicevamo, dunque, che nella settimana scorsa veniva dal nostro Consiglio approvata ad unanimità una mozione, presentata dall'on. Altobelli, con la quale si invocano dal Parlamento dei provvedimenti legislativi, adatti a porre un freno alle ingorde brame dei proprietari di casa.

Per quanto breve, però, sia stata la discussione intorno a questa nuova proposta, tendente ad affrontare in un modo qualsiasi, la grave questione che oggi soltanto certi mostrano di voler risolvere, qualche rilievo di sia pur consentito poterlo fare. Più che ad altri, anzi, è allo stesso on. Altobelli che noi sentiamo il bisogno di rivolgerci, per domandargli — premettiamoci che in questa domanda non v'è ironia di sorta — se proprio le sue preoccupazioni, intorno alla tattica aliena dalla violenza, che egli afferma si debba seguire nella presente agitazione, siano di tale entità da non fargli constatare il contrasto enorme esistente tra la causa da cui l'agitazione trae le sue origini, ed i lontani provvedimenti a cui finora si è accennato, come rimedio a tanto male.

Questa nostra domanda non deve meravigliare l'uomo cui è rivolta, poiché quest'uomo stesso non è stato mai alieno dal mettersi in contatto ed in rapporto diretto con l'anima del popolo napoletano, e di questo popolo egli ben conosce non soltanto le aspirazioni e gli ideali, ma anche le virtù come i difetti.

Ora, l'on. Altobelli, sconsigliando, per quando in modo indiretto, ogni forma di violenza, sia pure, a parole, avrebbe dovuto puranche dimostrare che le ragioni del popolo possono bene essere in altra guisa tutelate. Egli, invece, nella franchezza dell'animo suo, tutto ciò non ha sentito di poter dire. E dopo aver dimostrato la tardanza con cui la giunta ha cominciato a comprendere il suo dovere in tale questione; dopo aver rilevato tutte le provocazioni con cui i padroni di casa han risposto alle prime proteste dei cittadini, e fatte tutte le riserve sul tempo più o meno prossimo in cui le case popolari potranno essere costruite; dopo avere infine fatto le sue pessimistiche previsioni financo sull'accoglimento che il Parlamento potrà fare alla sua stessa mozione, afferma infine, che egli perché non partigiano della violenza, non ha pensato a consigliare al popolo disgraziato mezzi più persuasivi.

A questo punto, ci sembra purtroppo che le illazioni vadano molto in disaccordo con le premesse. Quelli che l'on. Altobelli chiama mezzi persuasivi, sarebbero invece, a parer nostro, i soli rimedi che potrebbero, in certo modo almeno stare alla pari con tutto ciò che dai padroni di casa si è andato e si va tuttora escogitando per ridurre sempre più agli estremi la pazienza e la resistenza dei poveri inquilini. E, se dal dibattito a cui accenniamo, potesse veramente derivare alla cittadinanza napoletana un potere suggestivo capace di infondere una virilità di propositi alla cittadinanza stessa, noi non esiteremmo a porre ancora in maggior rilievo le parole vibranti ed efficaci di Arnaldo Lucei, il quale, quasi a contraddire il pensiero prima espresso dall'altro egregio consigliere della minoranza popolare, ebbe a dire, nell'atto stesso in cui denunciava il contegno equivoco tenuto verso gli inquilini del Banco di Napoli, che se i cittadini di questo paese avessero più coscienza dei loro diritti calpestati e dell'ineguo sfruttamento a cui sono fatti segno, se essi non fossero infine delle pecore, avrebbero dovuto a quest'ora dare degli esempi... tangibili del modo come vanno accolte certe sopraffazioni, contro cui si ribella ogni ragione fondata sul diritto e sulla legalità.

E del resto poi, quando nessun dubbio e nessuna preoccupazione sono ammissibili, sullo stato di depressione e di avvilitamento, in cui è in preda una cittadinanza, parlare di rinunzie ad altri pronunziati energici; accennare a delle differenze da lasciar prevalere sulla scelta di una forma più che di un'altra di protesta, può anche essere una superfluità.

Il pensiero dell'on. Altobelli, sarà stato, forse, questa volta un po' male espresso da qualche frase: questo in ultimo, ci è dato supporre. Poiché, ognuno che abbia vissuto e viva tuttora in contatto col popolo nostro, e di questo popolo conosca le lagrime e i dolori, le sofferenze sue e le sue... dedizioni, non può che augurarsi una cosa sola, e cioè che esso, in uno scotimento supremo della sua energia e della sua vitalità sopite, possa alla fine saper dimostrare la sua volontà di non voler subire più la camorra e lo sfruttamento infame di cui oggi è vittima.

E se tutto ciò non fosse una vera necessità, difficilmente anche i consiglieri comunali della maggioranza e l'amministrazione stessa farebbero i frondeurs!.

L'agitazione contro il caro viveri seguita ininterrotta. Sabato scorso, domenica e giovedì fu uno dei comizi in cui parlò il signor Vasto, Carlo Mito, Oreste Geniale, Stefano, Vito, e altri.

« Anche il Consiglio comunale, su proposta di una minoranza, ha fatto buon viso all'agitazione, invitando il Governo a provvedere.

Come in altra parte si annunzia oggi vi sarà un altro comizio, e così la manifestazione seguirà pacifica e violenta finché il governo ed i suoi protetti usurai la vorranno.

La mozione socialista

Alla Camera si è discussa la mozione dei deputati socialisti sul caro viveri. Ecco:

« La camera in presenza del grave rincaro dei viveri reso ancora più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno della crisi che attraversano alcune industrie, invita il governo a proporre e attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare tanto immediatamente quanto in modo continuativo la eccessiva gravità dei consumi popolari e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero. »

Molte cose giuste sono state dette in proposito, e le miserie d'Italia sono state rievocate. Ciò è qualche cosa ma assai poco. Bisognerebbe che il paese imponga al parlamento di non approvare l'aumento delle spese militari, devolvendo quei milioni all'attuazione dei progetti di cui nella mozione.

Se ciò non faranno i deputati si avrà diritto di ritenere che la mozione d'oggi è una commedia fatta per acquistare popolarità.

Ferrovieri!

Il governo, che dice di non aver fondi per il vostro urgente miglioramento, propone un aumento di ben 160 milioni di lire per le spese della marina.

Non consentite che si approvi questa legge dissanguatrice finché non sarete stati soddisfatti!

NELLA PROVINCIA DI CASERTA

L'inchiesta governativa condanna i piccoli e salva i grandi

Si vuole intralciare l'opera del magistrato

Terra di Lavoro è sotto un incubo; oramai nelle coscienze oneste della provincia è penetrato il bisogno di una vera rigenerazione. Troppe cose sono state finora assodate dall'inchiesta Varielle ed altre peggiori se non sarebbero trovate se il comm. Varielle fosse andato più oltre. Egli invece s'è voluto fermare al ladro di fazzoletti e ha lasciato indisturbati i veri e grandi ladri, che da quaranta anni e di disonore in disonore, si sono appollaiati sull'albero di onoscenza provinciale facendo man bassa su tutto. Le responsabilità che risultano dall'inchiesta sono molte e sappiamo che i provvedimenti saranno gravi solamente però per quegli impiegati infedeli che erano costretti a rubare, perché far mostra di onestà in quell'ambiente mefitico era un oltraggio alle norme antiche, non mostrarsi solidale nel furto era un delitto. L'ambiente quindi ha autorizzato quell'infelice a sottomettere le leggi per non rompere l'armonia di un passato fatto di furti, di peculati, di concussioni. Ma i veri responsabili di questo sfacelo vi sono...

I compagni della deputazione sapevano ciò che esisteva negli uffici, e così tutto ciò per ragioni politiche, come essi stessi affermano, erano costretti a diventare complici e favoreggiatori dei ladri: essi dunque sono i responsabili di questa bufera che è imperversata sulla povera provincia di Caserta e che ha sconquassato tutto l'organismo.

L'inchiesta sarà di severa condanna per gli impiegati, e farà salvi i loro complici necessari della giunta provinciale e della deputazione: lo annunzia il *Mattino*, organo che pare ufficiale del comm. Varielle. E questa è un'infamia, la quale conferma che sempre i grossi pesci rompono le maglie alle fati della giustizia. Intanto, l'opera del magistrato sarà pregiudicata da questa decisione del signor Varielle. E proprio il salvataggio dei grossi c'è il voto.

E anche oggi diamo il nostro appoggio all'interpellanza Zampagnone perché la Provincia si costituisca parte civile contro i ladri del pubblico denaro. Non facciamo illusioni. La maggioranza risponderà picche perché è impossibile pretendere da un complice e da un favoreggiatore di un ladro un'azione contro il ladro stesso.

La mozione sarà respinta e la nostra protesta rimarrà letta a morta. Ora domandiamo noi se il consiglio non delibererà la costituzione di parte civile il procuratore del re nell'interesse dell'operaio non elevata rubrica a carico dei responsabili civili!

Noi ricordiamo che allorché mettiamo sotto accusa la provincia e quando noi giustamente pretendevamo una inchiesta seria e la denuncia al procuratore del re, fu risposto che l'inchiesta o la denuncia non servivano a nulla perché in Terra di lavoro vi è gran numero di onesti. C'è è vero... ma venuturamente gli onesti sono costretti a rinunziare che vita pubblica per non gettarsi a capo fitto nel fango. Oggi l'istruttoria del magistrato fa il suo corso normale, domani possiamo anche incontrarci in un magistrato libero ed onesto che abbia il coraggio di elevare una rubrica contro i responsabili civili e morali, contro i complici i favoreggiatori del dissanguamento della povera gente.

Voci di corridoio

Nell'ultima seduta del consiglio provinciale abbiamo assistito alla vera debacle. La povera maggioranza vistasi a mal partito, a tamburo battente approvò quell'ironia di bilancio.

Sappiamo che alcuni consiglieri nei corridoi osano fare degli addebiti all'ufficio tecnico. Ora noi domandiamo a questi signori: perché non portate le vostre ragioni nell'aula?

Le care e sul tappeti... Quando si svolgerà la proposta della provincializzazione della viabilità si avrà occasione per farvi parlare chiaramente. Abbiate la forza e il coraggio di non essere vili... Se le vostre accuse non saranno specifiche abbiamo il diritto di dirvi che o siete calunniatori o favoreggiatori.

SOCIALISMO EROICO

I delitti del Mikado e dello Czar

Nuovi delitti della reazione russa

In memoria di tutt' i martiri

Un ago degli ultimi meeting di protesta, tenuto a Parigi, contro le brutalità ed atrocità incommensurabili commesse dai disgraziati detenuti politici russi, il rappresentante del Partito socialista rivoluzionario Rubanovitch, e quello del Partito socialista-democratico, e Aleksinski, ebbero a constatare con dolore un triste fatto. Il primo notava: « Il terribile quadro della realtà russa si svelò dinanzi al mondo civile, se soltanto la ragione, che imperversa ora, non solo in Russia, ma ovunque; non organizza nuovamente nei giorni andati la congiura del silenzio, dopo essersi impediti di sdegno. »

Ed il secondo, dopo aver rivelato il mutismo della stampa borghese, dichiarava: « La borghesia ed i governi europei sorreggono lo zarismo russo con denari e politicamente. Verissimo! Ma, appunto per ciò, dobbiamo inflessibilmente concorrere a lacquare le fide tenace in cui si spera di avvolgere le orrende brutture della tirannide russa. »

In seguito a misure sempre più rigorose ed inumane che le autorità introducevano nelle prigioni di Vologodsk, tra i detenuti, cominciò a serpeggiare un vivo malcontento. All'avvicinarsi del digiuno natalizio, si chiesero da loro qualche miglioramento al pessimo cibo. Inutilmente. E' ben rilevare che i digiuni ammontano durante l'anno a 250 giorni e che tra i carcerati vi sono molti eoteroici ed anche miscredenti. Il digiuno oggi s'attrice. Vengono chiamati i soldati.

Traduciamo ora da una lettera che i carcerati riuscirono a mandar fuori. « Dopo che furono ultimati le relative preparazioni si cominciò a fare uscire da questi camerati i detenuti, a gruppi di 4-5, conducendoli nel locale assegnato per bagno ove il medico li visitava (salvo poche eccezioni) tutti venivano dichiarati sani; taluni furono lasciati (contrariamente al secondo parere del medico) e consegnati al secondo piano anziano G. nositki che li accompagnava nella stanza, dove al paziente veniva data la medicina. »

Due cattolici, quando al paziente veniva dato il battito il sacco sulla testa, entravano dalla camera attigua e sfarzavano spietatamente con delle fruste consistenti in tre o quattro verghe intrecciate. Giusticciati con la frusta e passava ad un'altra vittima. L'istante M. Gougeon era il principale dirigente dell'associazione, egli registrava le battiture, scherniva i tormentati, ad alcuni ordinava, da parte sua, l'aggiunta di altri 5 colpi ecc. (a 20) su un camerone del piano inferiore (n. 30) sopra del vigilante oltrageo, chiese di parlare al governatore. L'ispettore, che anzi tutto ordinò ai detenuti di non scendere ai loro diritti, apparve al chiasso. Egli non voleva disturbare il governatore, al che gli replicavano i detenuti appellandosi al loro diritto legale di chiamare il capo del governatore. Uno dei compagni nervosissimi, esclamò allora: « Fucilateci, non marcerizzateci non scherniteci! »

Un altro ricordò il proverbio russo *Le lagrime delle pecore costeranno caro al lupo*. L'ispettore minacciò da parte del governatore di altre 100 scudate e se ne andò. « Il camerone n. 20 non prese parte alcuna ai disordini, nella conversazione con l'ispettore non usò termini ingiuriosi, eppure... Tacevano un quarto d'ora, tutta la camerata venne battuta con verghe ad eccezione di coloro che furono dichiarati infedeli dal medico. In tutto fu inflitta la pena corporale a ottantasei persone: con gli smalati il loro numero sarebbe salito a 105. Furono tutti la giornata. »

Avete inteso? Detenuti politici trattati con la frusta? Simili nefandezze non commettavano nemmeno i Bozoni d'infame memoria.

La lettera così chiude: « I detenuti sono esasperati. Ora siamo pronti a tutto. Parochi probabilmente non aspetteranno l'oltraggio fatto al loro corpo. »

Nel bagno di Sereaiti in seguito all'inflazione di pena corporale a due gelosetti politici i loro compagni Maslov, Olmuv e Paohaleki si tagliarono i vasi sanguigni sulle mani. Michailov Curst e Sasseov lo-

Ua volta tanto, però, questo popolo sente il dovere che gli incombe.

La cittadinanza vietrese risponde a' Appello dei bottegai, Vietri comprende che propri eletti sono a tradire gli interessi cittadini.

Un pubblico Comizio

Compreso i vietresi, della gravità del caso, tutta la cittadinanza si trovò domenica 22 gennaio al Comizio pubblico in piazza dove più di duemila persone si affollarono. Aprì il Comizio il bottigliato Magnatena, e paragonò la ignorante prepotenza del Consiglio Comunale, alla boriosa e crudele tirannia della nobiltà feudale.

Sagui, poi, l'invitato della Borsa del lavoro di Napoli, Nicola Fiore. Di re dell'epoca e lungo discorso non è cosa facile. Continuamente applaudito il conferenziante tenne desto l'uditorio per più di due ore lasciando in tutti il desiderio di risentirlo più presto.

In fine venne votato il seguente ordine del giorno, dopo di cui in perfetto ordine si sciolse il comizio.

Gli operai del Comune di Vietri e Mare, riuniti in pubblico Comizio per discutere intorno alle nuove voci di tariffe, d'azienda proposte dal Consiglio Comunale di Vietri stesso;

« Il Comitato che tali dati rappresentati dall'opposizione camorristica degli interessi di classe cui si ispirano tutti i criteri amministrativi dei signori di questo Comune; »

« M. nre rifiutano il proprio consenso: mento che pur di danneggiare gli interessi dei lavoratori, la borghesia non si fugga nemmeno dallo schierarsi contro il conquistato della civiltà e del progresso. »

« Costando, che l'approvazione dei delitti in parola rappresenterebbe oltreché la rovina del paese, un oltraggio alle foci aspirazioni della Cooperazione proletaria. »

« Dalberano: D. stenerati dal lavoro non appena l'autorità tuttora credesse di provare tali dazi disastrosi; e d'interferire lo sciopero fino a che non siano stati soddisfatti ai sacrosanti diritti dei lavoratori. »

« Con il consenso dei lavoratori e delle industrie prospere. »

« E la tesi su camorra venne approvata all'unanimità. Il popolo non controlla l'operato dei propri eletti; il popolo dorme tutto possiamo permetterci, han pensato i malversatori del Comune! »

roici giustizieri del ministro balva Plehwo si avvelenarono con la morfina.

Gli altri ricorsero allo sciopero della fama. Per protestare contro uno stato di cosa infame e barbaro, per sottrarsi alla vigliaccheria degli agghi non rimane altra via che la morte. Che tremanda, tragica situazione.

Dgor Sazonov, temeva di lottare indomita e forte, stava per terminare la sua condanna egli personalmente non venne oltraggiato con la frusta ma egli non potè non rendersi solidale con i compagni, volle buttare il proprio cadavere, come rimprovero supremo, in faccia alla reazione bestiale e vile.

« La morte di questo gigante di azione non sarà un vano sacrificio. »

La Russia prostrata nei risenti i primi brividi slusari, e l'eco del sublime suicidio si ripercuote in Europa.

Dott. G. Bergamasco.

L'eroica morte dei compagni giapponesi

I delitti socialisti anarchici condannati a morte per aver ospitato contro il Mikado e altri membri della famiglia imperiale furono impiccati oggi nella prigione di T. Kio. T. A. i giustizieri erano il dott. Kotoku e sua moglie.

Le esecuzioni capitali cominciarono stamane alle 3 e non terminarono che alle 15. I condannati furono condotti nella camera delle esecuzioni uno ad uno e alle impiccagioni non assistettero che il governatore della prigione, due chirurghi, gli avvocati difensori dei condannati, e qualche giudice.

Sugli ultimi momenti dei condannati non sua particolare è noto finora, ma sembra accertato che tutti, anche la signora Kotoku affrontarono la morte con grande coraggio. (Daily Telegraph).

Questo il laconico comunicato col quale, annunzia un atroce delitto di quel mostro giallo e contorto che è il Mikado. La paura ha invaso e lo ha fatto divenir furor. I nostri compagni giapponesi sono stati giustiziati in maniera barbarica, inquisitoria. A porte chiuse, esclusi dall'aula, durante l'esecuzione della prova, perfino gli avvocati. Quella corte che pretende aver di un passato raggiunta la civiltà occidentale ha dimostrata una crudeltà che rivela quanto ancora in essa sopravviva di selvaggio. Ma l'eroica morte dei nostri compagni annunzia che anche nel Giappone è per sorgere quella nuova civiltà che dovrà sulla testa del Mikado affermare il suo primo diritto.

Una lettera di Massimo Gorki

L'Humanità pubblica una lettera che Massimo Gorki scrive, da Capri, ad un redattore del giornale a proposito delle esecuzioni di T. Kio.

« La lettera è così concepita: « Caro compagno. Io sono un russo, e nella mia patria centinaia di migliaia di uomini sono uccisi senza forma di processo. Ogni giorno si uccidono persone oneste e non si vede mai la fine di questa lunga serie di delitti. »

« Alla vostra protesta io unisco la mia contro l'esecuzione dei compagni giapponesi. Ma un giudice giapponese potrebbe dirvi: Signor mio, noi vogliamo chiamare gli accusati davanti ad un tribunale, sia pure di esecuzioni; ma nel vostro paese? Si uccide o la massima semplicità, senza nemmeno una forma di processo. Perché dunque l'Europa nella sua grande dignità non protesta contro le esecuzioni barbare del governo russo, contro i suoi ministri che sono vostri amici? Ed io a queste parole non saprei che cosa rispondere. »

Massimo Gorki.

L'Humanità ha un commento violentissimo contro l'esecuzione dei socialisti giapponesi manifestando l'indignazione sollevata in Europa per questo assassinio, indignazione che si è convertita in unione dei lavoratori dell'Asia con quelli d'Europa e d'America.

Come si preparano gli eccidi

La camorra a Vietri sul Mare - Il patriottismo del Sindaco - Fiscalismo per i lavoratori e protezionismo per lor signori - Si attenda allo sviluppo industriale per avere il ribasso della mano d'opera - La Cooperativa vetraria operaia colpita per 18 mila lire annue - Si tenta l'emigrazione del lavoro libero - Mentre il prefetto dorme!

VIETRI SUL MARE (L. M.) - L'inspiegata e la mal-fede dei signorotti di questo comune ha oltrappassato ogni limite.

Nel dicembre scorso la critica amministrativa composta di deputati e di insubordinati come ebbe a dire nell'estate scorso il commissario prefettizio, venuto appositamente per l'imprudente disordine amministrativo deliberato del rinnovamento di testa e nuovi bilanci che dovevano andare in vigore col 1. gennaio 1911. Così, mentre da ogni parte del meridionale si lamenta la scarsità di lavori e si domandano al governo leggi di favore per incoraggiare l'industria ed il commercio la fenomeno assai del sindaco di Vietri sul Mare, che non si accorgono, scoprono intanto che le industrie del luogo sono parassitarie e formano la rovina del paese. Non essendo le fabbriche di proprietà dei Vietresi se ne devono andare! Questo è il misero ragionamento di questi amministratori menzognieri.

Ed ci sarebbe da compiangere tanta ignoranza se il trucco non si scovasse!